

## SPAGNA, L'AGGUATO

Come nel 2004, alla vigilia delle elezioni sospesa la campagna elettorale  
Riunione straordinaria del Parlamento

Il ministro dell'Interno: «Il crimine compiuto da una banda di assassini non può cambiare il destino della Spagna»

# Zapatero e Rajoy annullano i comizi

## Il premier promette: li prenderemo

di Toni Fontana inviato a Madrid

Alla Cubierta, una vecchia «plaza de toros» trasformata in un modernissimo palasport i militanti del Psoe stavano imbandierando gli spalti e 40mila madrileni si preparavano ad applaudire Zapatero sorridente e deciso a «governare solo con l'appoggio del mio partito», cioè con la maggioranza assoluta, dopo il voto di domani, come annunciato in un'intervista a El País pubblicata ieri. Invece, mai si era visto in questi anni, un volto così teso, scolpito, durissimo come quello apparso alla Moncloa alle 17 in punto, quando Zapatero ha detto: «Li prenderemo». Il presidente del governo era ieri mattina a Malaga per un comizio. Il leader socialista e governatore dell'Andalusia, Chavez, è stato il primo a sapere del delitto dell'Eta. Non ha interrotto Zapatero fino alla fine dell'intervento, poi lo ha avvertito ed il leader socialista è subito corso all'aeroporto per rientrare a Madrid. Prima di salire sull'aereo Zapatero ha chiamato i leader dei principali partiti ed ha quindi annunciato la sospensione di tutti i comizi. A Madrid i tanti pullman elettorali che girano per la città hanno spento i microfoni gracchianti. In serata è stata convocata una riunione straordinaria della Camera dei deputati, tutti i partiti hanno approvato un comunicato congiunto di condanna dell'attentato - ma i popolari non hanno rinunciato a velonose polemiche, lamentando che nel documento non fosse specificato un totale no al negoziato con l'Eta. Da ieri tutto appare cambiato. Le cinque pallottole che l'Eta ha sparato alle spalle di Isaias, un «lavoratore, militante del partito socialista» - ha ricordato Zapatero - hanno fermato 24 ore prima la campagna elettorale. Hanno parlato solo i ministri. Il titolare della Difesa, José Antonio Alonso è stato il primo a puntare il dito

contro «la banda criminale Eta che ha compiuto un crimine bestiale». Poco dopo è intervenuto il ministro dell'Interno, Alfredo Perez Rubalcaba, stretto collaboratore di Zapatero. Ha assicurato che «il crimine compiuto da una banda di assassini non può cambiare il destino della Spagna». Dalla sede del Partido Popular è apparso alla televisione il leader della destra Mariano Rajoy, anche lui molto teso, per invitare «all'unità di tutti, l'Eta è già stata sconfitta». Da calle Ferraz i dirigenti socialisti hanno licenziato una nota nella quale si parla della necessità di «unire i democratici». «La miglior risposta - dice il Psoe - è una massiccia partecipazione al voto di domani». Anche Gaspar Llamazares, barbuto capo

La destra spagnola ha attaccato il candidato socialista per il negoziato con i terroristi

Il primo ministro Zapatero durante la conferenza stampa  
Foto di Manuel H. de León/Ansa-Epa



della sinistra radicale (Iu), ha convocato la stampa per invitare «all'unità le forze democratiche». «Occorre - ha detto - mantenere lo stato di diritto, e non di polizia, per sconfiggere il terrorismo». Alle 17 in punto Zapatero è apparso nella sala stampa della Moncloa. Per prima cosa ha espresso il cordoglio ai «familiar, agli amici, ai compagni di Isaias» (ai quali ha telefonato ancor prima di partire da Malaga) condannando «l'atto di estrema crudeltà che lede il diritto primario alla vita». Poi Zapatero ha alzato il tono ed ha assicurato che i terroristi «saranno presi ed avranno la condanna che meritano come altri che hanno compiuto» delitti di terrorismo. Zapatero ha puntato il dito non solo contro gli esecutori, ma anche contro «chi li appoggia» ed ha ribadito che la risposta all'Eta «non modificherà la regole dello stato di diritto». Zapatero ha fatto appello all'unità «del governo, dei partiti, della società civile per difendere le libere istituzioni» ed ha aggiunto: «Sapevamo che l'Eta poteva provocare dolore e danni irreparabili, ma sono certo che i terroristi sono già stati sconfitti ed ora hanno di fronte a loro una sola strada: sparire». Nell'intervista realizzata dal direttore del País, Javier Moreno, il premier aveva tra l'altro detto: «Spero nella fine dell'Eta, nella fine radicale, totale, senza dubbi, incondizionata della violenza». Zapatero, per rispondere alla martellante campagna di Rajoy (che rinfaccia a Zapatero il negoziato con i terroristi finito 2 anni fa dopo l'attentato all'aeroporto) aveva anche detto che «mai, nella storia della nostra democrazia era stato avviato con l'Eta un negoziato trasparente e nel quale il capo del governo si è assunto tutte le responsabilità». La campagna elettorale sarebbe finita oggi con la «giornata di silenzio e riflessione». Domani si vota.

L'INTERVISTA **MARIBEL MONTANO** La responsabile delle politiche contro la discriminazione: garantiti più diritti, lotta alla violenza in famiglia. Prossimo obiettivo la piena occupazione

## «Le donne voteranno Psoe, abbiamo fatto una rivoluzione»

dall'inviato a Madrid

Maribel Montano, «secretaria di Igualdad» del Psoe, la dirigente che segue le politiche contro le discriminazioni e per l'eguaglianza tra uomo e donna, è appena tornata dalla Galizia dove ha partecipato ad alcune iniziative elettorali. «In Spagna - dice - è in corso una vera e propria rivoluzione: le donne hanno ottenuto più diritti, stanno combattendo per la piena occupazione e per estirpare la piaga della violenza machista. Domani, alle urne, la maggioranza delle spagnole premierà il riformismo progressista di Zapatero». **A 24 ore dal voto la prima è una domanda d'obbligo: le donne spagnole sosterranno Zapatero?** «La maggioranza voterà Psoe. Negli ultimi 4 anni il governo si è impegnato per sostenere ed estendere azioni politiche in favore dell'eguaglianza tra i sessi. In Spagna è in corso una rivoluzione, abbiamo fatto passi in avanti che non è esagerato definire storici. Nel 2004 si è insediato il primo governo paritario, per la prima volta una donna, Maria Teresa Fernandez de la Vega, è stata nominata vicepresidente, è stata approvata la legge che stabilisce l'effettiva eguaglianza uomo-donna, la legge contro la violenza di genere che ha l'obiettivo di stradicare la piaga del «machismo», di porre fine ai crimini contro le donne. Abbiamo creato la «piattaforma di appoggio a Zapatero» (www.muieresconzapatero.org) che ha ottenuto centinaia di adesioni anche a livello internazionale. Con noi si sono schierate Pia Locatelli, presidentessa dell'Internazionale socialista delle donne, la presidentessa di Ps Woman, Zita Gurmai, ministre dei governi del Cile e dell'Uruguay, eurodeputate portoghesi e danesi, intellettuali come la messicana Marcela Lagarde, Amelia Valcarcel, artiste come Ana Belen e Concha Velasco». **La legge sull'eguaglianza è stata effettivamente applicata e con quali risultati?** «La «ley de Igualdad» propone un nuo-

vo patto tra uomini e donne, introduce la partecipazione «bilanciata» in tutti i momenti della vita politica, economia e sociale, nella famiglia. La legge, approvata meno di un anno fa, alla fine del mese di marzo del 2007, si propone di eliminare qualsiasi discriminazione nel lavoro e già possiamo fare un primo, parziale, bilancio. Oltre 200mila uomini spagnoli hanno usufruito del «permesso di paternità» (congedo parentale) che permette loro di stare a casa con i figli per 15 giorni. Nei prossimi 4 anni estenderemo questo permesso fino a 30 giorni. Le donne in difficoltà economiche che devono affrontare il parto vengono sostenute, le spese ospedaliere vengono coperte. La legge ha permesso a molte donne di impegnarsi in politica. Nel mese di

giugno del 2007 si sono svolte le elezioni ed i partiti hanno dovuto attenersi alle disposizioni della legge che prevede ciascun sesso non può essere rappresentato meno del 40% e più del 60%. Ciò ha favorito l'elezione di 2000 consigliere comunali in più. Ora il voto politico coinciderà anche con l'aumento del numero delle deputate e delle senatrici nelle Cortes. Come ha detto Zapatero è ora di finirla con il fatto che le donne hanno più «carichi» e meno «incarichi». La legge di Igualdad venne approvata da tutti i partiti, tranne quello di Mariano Rajoy che, non solo non approvò la riforma, ma presentò ricorso alla Corte Costituzionale che però ha emesso una sentenza esemplare riconoscendo la piena legittimità del provvedimento». **Il governo intende portare al 40% il tasso di occupazione femminile.**

**Con quali mezzi e in quanto tempo?** «Pensiamo di attivare meccanismi trasversali, agire non solo con la «Ley de Igualdad», ma anche con iniziative specifiche per ridurre il divario nelle retribuzioni tra uomo e donna che ora in Spagna è di circa il 28%. Pensiamo di estendere le tutele contro la violenza, il licenziamento, le persecuzioni in ambito lavorativo, le discriminazioni per le donne incinte. Abbiamo varato ed estenderemo programmi di eguaglianza nelle imprese che hanno già riguardato, nell'ultimo anno, oltre 4000 luoghi di lavoro. Attualmente il tasso di disoccupazione femminile in Spagna pari all'11%, il doppio rispetto a quello maschile. Ridurre questo scarto rappresenta per noi una priorità. Continueremo ad approvare programmi di eguaglianza nelle imprese. Nella prossima legislatura l'obiettivo

sarà quello di creare 1,2 milioni di posti di lavoro per le donne spagnole». **In Spagna molte donne (17 dall'inizio dell'anno) vengono assassinate dal marito, dal compagno, da un uomo. Perché in Spagna è così alta la percentuale dei delitti di genere?** «Questo fenomeno è grave ed esiste in tutte le società, sia in Occidente che in Oriente, nei paesi confessionali e in quelli laici. Il «machismo», che rappresenta un attentato contro i diritti umani, deriva dal fatto che molti uomini non sopportano l'indipendenza e l'autonomia delle loro compagne. In Spagna da 10 anni stiamo purtroppo contando delitti compiuti da uomini. Noi abbiamo fatto il possibile per introdurre questo tema nell'agenda politica e, non appena il Psoe è giunto al governo, ha approvato

la legge «globale contro la violenza» che introduce alcuni strumenti di tutela. Nel 2008 spenderemo 247 milioni di euro per prevenire e combattere la violenza di genere. Vogliamo introdurre «l'esilio sociale» per gli uomini responsabili di aggressione, il registro dei maltrattamenti, gli ordini di protezione, l'allontanamento dei soggetti pericolosi». **In che cosa si differenziano i programmi della destra da quelli della sinistra?** «La distanza è abissale. Per il Pp l'eguaglianza tra uomo e donna non è mai stata una priorità. In 8 anni di governo hanno presentato un'unica legge: una direttiva europea sulla conciliazione priva di contenuti. Durante questa legislatura Rajoy non ha presentato alcuna proposta. Zapatero rappresenta la migliore garanzia per il cambiamento». tfon.

LA GARDENIA DELL'AIMS IN PIAZZA.

Perché non sia la sclerosi multipla a farci la festa.

1-2 e 8-9 marzo 2008

L'1 e il 2, l'8 e il 9 sono in piazza.

PER LA FESTA DELLA DONNA CON LA GARDENIA DELL'AIMS SOSTIENI LA RICERCA SCIENTIFICA E AIUTI LE DONNE A VINCERE LA SCLEROSI MULTIPLA. DUE VOLTE.

Quest'anno per la Festa della Donna rivolgiti all'Associazione con la Gardenia dell'AIMS. Se vuoi 5000 euro, per fare una cosa che non si può fare da nessuna parte, la ricerca scientifica sulla sclerosi multipla, genera reddito da almeno 100000 euro. In che modo? Sostieni la ricerca. Quest'anno scegli il sito di Gardenia della donna. Due volte.

Per informazioni la Gardenia più vicina chiama il numero 848.502050 (col costo di un sms - costo da rete fissa) oppure visita il sito www.aims.it

Con il patrocinio di

### USA «Hillary è un mostro» Nei guai assistente Obama

**WASHINGTON** «Hillary è un mostro, mi raccomandando non scrivetele, è una disperata che non si ferma davanti a niente». Samantha Power, giovane e bella consigliera di politica estera di Obama, è stata costretta a un pubblico mea culpa e alle dimissioni dopo che un giornale britannico, *The Scotsman*, ha pubblicato frasi tutt'altro che lusinghiere alla volta di Hillary Clinton, frasi che erano destinate a restare tra lei e l'intervistatore. «Obama sconfessa questa definizione», ha dichiarato il portavoce del senatore democratico. La stessa Power, professoressa alla Kennedy School of Government di Harvard e Premio Pulitzer, si è cosparsa il capo di cenere: «Mi scuso con lei, con lui, con tutti. Non avrei dovuto parlare così. È sbagliato fare campagna elettorale in termini così negativi».

### ULTIM'ORA Pace fatta tra Colombia Ecuador e Venezuela

**SANTO DOMINGO** Con un vero e proprio colpo di scena, i principali protagonisti (Colombia, Ecuador e Venezuela) della crisi generata da un intervento delle forze militari di Bogotá contro una base delle Farc in territorio ecuadoriano si sono riconciliati nella serata di ieri allontanando i rischi di un conflitto che si era acuito con l'invio di truppe venezuelane al confine colombiano. Lo scenario dell'importante avvenimento, conclusosi con incredibili strette di mano, è stato il vertice dei capi di Stato del Gruppo di Rio, tenutosi nella Repubblica dominicana, al termine di una seduta caratterizzata da un vivo scambio di opinioni, ad un certo punto scivolato anche in insulti. In un evidente spirito di riconciliazione il presidente colombiano Alvaro Uribe, ad un certo punto alzato, si è alzato e si è diretto verso il collega ecuadoriano Rafa-

el Correa, dandogli la mano, e poi verso il venezuelano Hugo Chavez, per fare lo stesso. Subito dopo, Uribe si è avvicinato al nicaraguense Daniel Ortega, che aveva annunciato la rottura delle relazioni diplomatiche con Bogotá per divergenze sui confini marittimi, per abbracciarlo. Poco dopo lo stesso Ortega ha annunciato il ripristino dei rapporti diplomatici con la Colombia. La svolta di distensione si è materializzata dopo che Correa ha proposto di considerare superata la crisi nel caso in cui Uribe avesse messo per iscritto una presentazione di scuse della Colombia e il suo impegno di non tornare a infrangere in futuro la sovranità territoriale di altri paesi. Mentre il dibattito era in corso, comunque, fonti militari a Bogotá hanno annunciato la morte in combattimento di Ivan Rios, capo del Blocco Centrale delle Farc e soprattutto membro del Segretariato dello Stato maggiore dell'organizzazione. È il secondo «colpo» inferto in meno di una settimana alla più vecchia guerriglia latinoamericana dal governo di Bogotá, dopo l'uccisione del n.2 delle Farc, Raul Reyes, nell'operazione in Ecuador.